

Introduzione

Culturalmente e per necessità, l'uomo da sempre si è prodigato nella gestione della ferita (figura n.1). E' certo ben datato nel tempo l'impiego di prodotti prettamente di origine naturale per la medicazione delle ferite (es. alghe, foglie di particolare piante, grasso,...). Tale è rimasto fino ai primi dell'800, e tale rimase l'interesse dei clinici.

Le prime applicazioni si ebbero in ambito militare ed erano costituite da bende di lino, seguite successivamente da quelle di cotone. Non veniva utilizzato alcun metodo di disinfezione della lesione e ben il 70% dei feriti moriva per cause a ciò riconducibili.

È solo da circa 130 anni che le medicazioni sono entrate a pieno titolo in quella che gli operatori sanitari considerano la pratica clinica come dispositivi specifici, che rivestono oggi una valenza "terapeutica".

Dagli esordi delle medicazioni ad oggi sono state molte le innovazioni. Non solo si è raggiunto un ottimo grado di sicurezza delle medicazioni classiche grazie ai processi di sterilizzazione, ma si sono anche approfondite le conoscenze dei meccanismi che regolano la riparazione delle ferite.

Fino agli anni '70, infatti si era ritenuti che l'ambiente migliore per la guarigione della ferita fosse quello "secco", in virtù del fatto che questo contrastasse maggiormente i fenomeni di colonizzazione batterica. Successivamente la ricerca e la valutazione clinica invece hanno evidenziato come l'ambiente più idoneo fosse quello "umido".

La disidratazione dei tessuti risultò interferire negativamente nei confronti della vitalità cellulare fino al punto di rallentarne i processi di cicatrizzazione. Al contrario, l'umidità mantenuta per un periodo sufficientemente lungo consente la realizzazione delle condizioni ottimali dalla migrazione cellulare in fase di granulazione al rimodellamento della ferita.

Lo studio sempre più attento di questo aspetto ha portato all'avvento delle prime medicazioni avanzate costituite da un film trasparente in polietilene e poi da uno di poliuretano.

L'evoluzione delle medicazioni degli anni '80 è stata caratterizzata da una costante introduzione di nuovi prodotti, in grado di costituire una vera barriera alla penetrazione batterica e di migliorare ulteriormente le condizioni per agevolare il processo di ricostruzione del tessuto, tali da sostituire, in maniera sofisticata, funzioni fisiologiche cutanee.

Attualmente, la ricerca, in questo settore, ha mirato a sviluppare prodotti sempre più vicini all'idea di medicazione ideale (gli idrocolloidi, i poliuretani, gli idrogeli,...,VAC Therapy,..), che partono dal concetto fondamentale di "favorire il fisiologico processo di riparazione" minimizzando inconvenienti e fattori di rischio, e rispondono alle esigenze di sterilità e di sicurezza dei pazienti.

Figura n. 1 Sviluppo delle medicazioni

